

“Internet of Energy” che di fatto include moltissimi elementi delle smart grid, ma che viaggia su binari completamente diversi: diversi sono i partner operativi e di ricerca, diversi i tavoli di confronto, diverse le fonti di finanziamento rispetto a quelle di riferimento della piattaforma smart grid. Prescindendo da ogni giudizio di merito, emerge però chiaramente la necessità che questi sforzi innovativi paralleli convergano in un unico punto prima di realizzare dei sistemi diffusi.

### 3.3.4 La ripartizione degli oneri (e degli incentivi) per l’investimento

Un aspetto specifico del problema della sincronizzazione è quello della ripartizione dell’onere di ammodernamento delle reti e di realizzazione delle smart grid. Certo non si deve pensare che le smart grid verranno realizzate attraverso un unico grande investimento simultaneo. Esse sfrutteranno piuttosto una serie di miglioramenti continui che vengono portati avanti sui sistemi. I contatori intelligenti sono un esempio che in Italia, unico paese al mondo, può dirsi concluso, l’automazione delle stazioni è un altro esempio che è attualmente oggetto di incentivazione da parte dell’Autorità.

Questo non toglie che si arriverà a un punto in cui sarà necessaria un’accelerazione e in cui saranno quindi necessari investimenti consistenti. Chi dovrà realizzarli e a chi andranno i benefici? Chi lo decide? Chi mette gli incentivi o chi impone gli obblighi? Di nuovo emerge nettamente l’esigenza di una chiara volontà politica e, di conseguenza di una regia dotata di poteri (o rappresentanza adeguata).

### 3.3.5 Avviare le prime sperimentazioni reali

I dispositivi sono pronti o quasi, molte simulazioni sono state fatte, ma per ora le smart grid sono ancora sulla carta. In effetti finora nessuna sperimentazione reale è stata fatta, anche per l’impossibilità di trovare contesti concreti in cui sussistessero le condizioni tecnologiche per avviare progetti pilota. L’unico paese in cui sia possibile immaginare delle applicazioni reali è l’Italia, grazie alla diffusione dei sistemi di misura e di automazione avanzata che si appoggiano a una rete comunque di eccellenza. Vedremo l’esito della chiamata fatta dall’autorità per l’avvio di progetti pilota in aree in cui si verificano anche minime inversioni nei flussi (cioè in cui la distribuzione dell’elettricità non avvenga unilateralmente in un processo tradizionale a cascata). Il numero di domande presentate sarà un termometro reale della maturità della tecnologia e del livello di coinvolgimento degli operatori. Gli esiti della sperimentazione saranno invece in grado di fornire indizi illuminanti sugli scenari e sulla tempistica futura.